

# Rischio siccità: laghi -44%

I dati sulle riserve idriche nei laghi di Como, Idro, Iseo e Garda «parlano chiaro: sono inferiori del 43,7% rispetto al 2007, il più critico del decennio, e del 59,7% rispetto alla media 2006-2014. Per questo abbiamo riunito tutti i soggetti interessati, per condividere le criticità prima dell'arrivo della primavera, quando l'acqua sarà indispensabile per l'attività agricola e non solo». Lo ha dichiarato l'assessore regionale al Territorio Viviana Beccalossi, presiedendo ieri con gli assessori Claudia Maria Terzi (Ambiente) e Gianni Fava (Agricoltura), il Tavolo regionale per il monitoraggio delle riserve idriche, a cui hanno partecipato Province, organizzazioni agricole, consorzi di bonifica e società energetiche. Scarsità di piogge e nevicate in montagna impediscono l'accumulo d'acqua nei bacini naturali e artificiali. Ciò «impone un monitoraggio continuo

## L'emergenza

### Riserve idriche, calo record. La Regione convoca tavolo: pronti a misure urgenti

e un coordinamento molto stretto», ha sottolineato Beccalossi, proponendo di convocare il tavolo con cadenza mensile (prossimo incontro il 24 febbraio). «Il rischio siccità c'è», ha riconosciuto Fava. Per Terzi, la deroga al Deflusso minimo vitale, «già prevista nel piano di Tutela e uso delle acque della Lombardia, può essere richiesta solo a condizione che sia dichiarato lo stato di emergenza». Per Beccalossi, tutti devono fare la loro parte: agricoltori, gestori dei laghi, «elevando il più possibile il livello per rendere massimi gli stoccaggi»; consorzi di bonifica, «preparandosi alla possibilità di una stagione difficile. E va subito evitato lo spreco d'acqua: ciò che risparmiamo oggi sarà disponibile domani». La Regione è pronta a misure urgenti, e non si escludono «richieste al governo, per lavorare in deroga alle norme sui rilasci di acqua dai bacini».



# Riserve dei laghi dimezzate Cresce l'allarme siccità

Tavolo in Regione. L'assessore Beccalossi: «Siamo pronti a misure urgenti»  
Coldiretti: «È peggio del 2007, alzare il livello lasciando più acqua negli invasi»

«I dati sull'entità complessiva delle riserve idriche nei Laghi di Como, Idro, Iseo e Garda parlano chiaro: sono inferiori del 43,7% rispetto al 2007, già considerato come il più critico del decennio e del 59,7% rispetto alla media 2006-2014. Per questo oggi abbiamo riunito tutti i soggetti interessati dalla situazione, per condividere le criticità prima dell'arrivo della primavera, quando l'acqua sarà indispensabile per l'attività agricola e non solo». Lo ha detto l'assessore regionale al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo Viviana Beccalossi, che, ieri, a Palazzo Pirelli, ha presieduto, assieme agli assessori Claudia Maria Terzi (Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile) e Gianni Fa-

va (Agricoltura), il Tavolo regionale per il monitoraggio delle riserve idriche, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle Province, delle organizzazioni professionali agricole, dei consorzi di bonifica e irrigazione e gli operatori delle società energetiche.

«A un terzo della stagione invernale – ha proseguito Viviana Beccalossi – la scarsità di piogge e soprattutto la mancanza di nevicate in montagna sta impedendo l'accumulo di acqua nei bacini naturali e artificiali. Le altezze di tutti i grandi laghi regolati sono inferiori alla media storica, con situazione molto critica per i Laghi Maggiore e di Como e solo leggermente migliore altrove. Questa situazione, che può

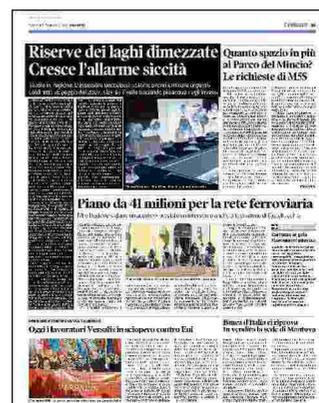
migliorare solo con l'inizio delle precipitazioni, ci impone un monitoraggio continuo e, soprattutto, un coordinamento molto stretto».

«La deroga al deflusso minimo vitale (Dmv) è già prevista nel piano di Tutela e uso delle acque della Lombardia ed è una deroga che può essere richiesta solo a condizione che ci sia la dichiarazione di uno stato di emergenza» ha spiegato l'assessore Claudia Maria Terzi. L'assessore Gianni Fava registra anche la preoccupazione del mondo agricolo: «Se persiste la situazione – ha detto Fava – sarà anche difficile trovare soluzioni adeguate. Registro la preoccupazione del mondo agricolo: la prossima stagione culturale si prean-

nuncia difficile, già ad oggi, in alcuni casi, abbiamo assistito alla posticipazione delle semine e, dall'altro, registriamo che parte dei bacini montani sono stati utilizzati per finalità turistiche, con un tentativo anche velleitario. L'iniziativa di oggi va nella direzione di aprire il confronto su prospettive e iniziare a elaborare un'ipotesi condivisa». «E' peggio che nel 2007, uno degli anni più neri per la carenza idrica in Lombardia. Bisogna alzare il livello dei laghi, lasciando più acqua negli invasi per avere più scorte per l'estate» ha sottolineato Ettore Prandini, presidente di Coldiretti Lombardia. Nei prossimi trenta giorni – ha spiegato l'Arpa – non sono previste precipitazioni significative e quindi la situazione è destinata a peggiorare.



Viviana Beccalossi e Gianni Fava al tavolo regionale sulla siccità



## TERRE DEI GONZAGA

# Quasi mezzo milione di lavori Gli investimenti del Consorzio

► SUZZARA

Ammontano ad oltre 440mila euro le risorse destinate ad interventi strategici per un territorio che conta ben 53mila ettari di pianura circondati dalle acque, inseriti nel Piano delle opere del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, approvato assieme al Bilancio di Previsione 2016.

Un'area nevralgica che comprende importanti centri come Suzzara, Quistello e Guastalla (Re), per un totale di 21 comuni tra Mantova e Reggio Emilia. «Vorrei evidenziare –

precisa la presidente del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga Ada Giorgi - che sono in aumento le spese per il contenimento delle nutrie e restano ancora le conseguenze del post terremoto».

E il direttore Raffaele Monica ha aggiunto: «Le variazioni climatiche comportano nuovi modelli di gestione delle reti di scolo per limitare i possibili danni per alluvionamenti. Le spese più importanti – continua il direttore - riguardano le opere sui canali, per 440mila euro, con finanziamenti regionali, che termineranno entro il

2016: si tratta della ripresa delle frane avversità 2012 nei comuni di Quistello, Schivenoglia, Borgofranco, Pieve di Coriano, Sermide, per 150mila euro, fondi Regione Lombardia, assessorato all'agricoltura; altri 120mila euro saranno impiegati per la ripresa delle frane avversità 2013, nei comuni di San Benedetto Po, Pegognaga, Quistello, dai fondi della Regione Lombardia. È inoltre previsto il ripristino dei danni generati dalla piena di Po nei comuni di San Benedetto, Quingentole, Revere, per 70mila euro, con i fondi di Re-

gione Lombardia, assessorato Territorio Urbanistica e Difesa del Suolo. Agli interventi straordinari previsti nel capitolo delle gestioni speciali – prosegue Monica –, si deve aggiungere l'inizio delle lavorazioni per la costruzione della nuova contro chiavica di Agro Mantovano-Reggiano, con finanziamento da parte del Ministero delle Politiche Agricole e da parte della Regione Lombardia, che impegnerà a lungo i tecnici dell'ufficio; l'opera ha un importo complessivo di 7.800.000 euro, valore che corrisponde a circa due anni di contribuzione consortile».

(m.p.)



Terreno allagato a causa di una piena



## ALLARME SICCIÀ

# Il Ticino rischia di morire serve subito acqua dal lago

L'appello degli agricoltori al tavolo straordinario convocato dalla Regione  
«Senza il minimo per irrigare crollerà la produzione per l'alimentazione»

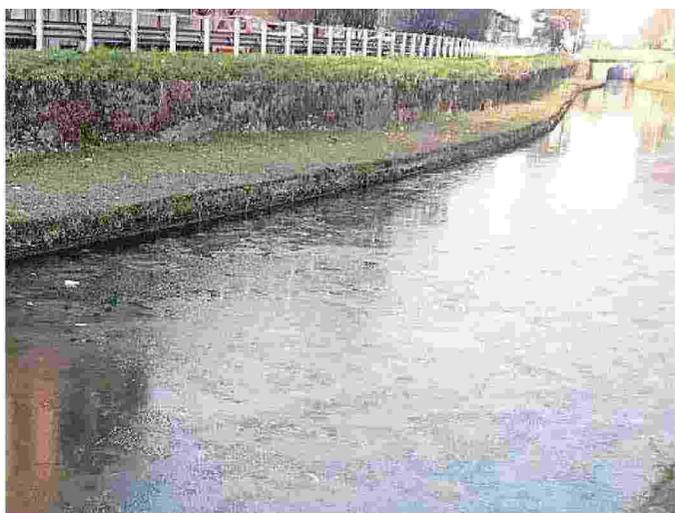
► MILANO

«La situazione è critica». Sono voci preoccupate quelle che arrivano dal vertice organizzato al Pirellone per fare il punto sull'emergenza siccità. I dati parlano chiaro: è peggio che nel 2007, uno degli anni più neri per la carenza idrica in Lombardia. Nei prossimi trenta giorni, ha spiegato l'Arpa nella relazione presentata ieri in Regione, non sono previste precipitazioni significative. E già oggi le riserve idriche sono a quasi il 60 per cento in meno rispetto alla media del periodo 2006-2014 e oltre il 40 per cento in meno rispetto al già secco 2007. «Il volume dei laghi di Como Iseo, Idro

e Garda non supera i 222 milioni di metri cubi rispetto ai 550 milioni che mediamente si registrano in questo periodo - spiega Coldiretti Lombardia - E per di più c'è anche poca neve in montagna, visto che in media non si superano i 50 centimetri di spessore nelle zone sopra i duemila metri di quota dove qualche fiocco è caduto». «I dati del 2015 ci riportano all'anno della grande sete del 2007 - ha detto l'assessore regionale al Territorio Viviana Beccalossi, che aveva indetto il summit - Per questo abbiamo riunito tutti i soggetti interessati dalla situazione, per condividere le criticità prima dell'arrivo della pri-

mavera, quando l'acqua sarà indispensabile per l'attività agricola e non solo». Al tavolo regionale hanno partecipato i rappresentanti delle Province, delle organizzazioni agricole, dei Consorzi di bonifica e irrigazione e gli operatori delle società energetiche, che hanno fatto il punto della situazione insieme anche agli assessori Claudia Terzi (Ambiente) e Gianni Fava (Agricoltura). «L'87 per cento delle acque gestite nel sistema dei corpi irrigui in Lombardia è destinato all'agricoltura - spiega Fava - Far finta che il problema non esiste sarebbe grave. Due sono le questioni fondamentali: da un lato la revisione del siste-

ma di gestione dei corpi idrici di montagna, con una ipotesi di allargamento del dibattito oltre confine, e, dall'altro, il Deflusso minimo vitale, quel tanto che serve per garantire continuità all'ecosistema». «Bisogna alzare il livello dei laghi, lasciando più acqua negli invasi per avere più scorte per l'estate - sottolinea dice Ettore Prandini, presidente di Coldiretti Lombardia - ed è necessario anche poter intervenire sul deflusso minimo vitale in modo da garantire acqua ai campi e ai canali. Senza quella sono a rischio colture come il mais, il pomodoro e le orticole: tre settori cardine della produzione agroalimentare della nostra regione». (reda.cro.)



Il Naviglio a Pavia: poca acqua con il primo velo di ghiaccio dell'anno



**SAN DONÀ** I reperti della Bonifica, custoditi in viale Primavera, finirebbero nel palazzo

# Il Museo nella sede del Consorzio

*Nascerebbe un istituto unico nel suo genere, capace di attirare studiosi e visitatori*

**Davide De Bortoli**

SAN DONÀ DI PIAVE

Il palazzo del Consorzio Veneto Orientale futura sede di un museo nazionale sulla bonifica. Si tratta di un'idea del Comune proposta all'amministrazione del consorzio. Nel 1922 San Donà ha ospitato il congresso che ha visto nascere la bonifica integrale, facendo scuola in Italia e nel mondo. Una bella novità sul piano culturale per la città e la regione. Da due anni il Consorzio ha reso disponibile il piano terra che ospitava la borsa-merci per esposizioni artistiche e attività culturali. Il materiale ora ospitato nel museo

di viale Primavera è testimonianza del lavoro intellettuale e materiale occorso alla bonifica, gran parte condotto dal Consorzio stesso.

«La bonifica in Italia ha come icona il palazzo di San Donà - precisa il direttore generale del Consorzio Sergio Grego - Il museo potrebbe essere ospitato al primo piano, vasto circa 500 metri quadrati, dove si trovano le sale Ronchi, Giunta e 'dei Presidenti', arredate con mobili d'epoca. San Donà inoltre ha bisogno di rivitalizzare il centro. Tutte circostanze che fanno ritenere possibile la creazione di un museo in rete con le

altre strutture culturali sandonatesi e del territorio. I quattro piani del palazzo sarebbero sufficienti per le attività del Consorzio, di certo la decisione spetta alla direzione dell'ente».

Il progetto potrebbe dare spunto alla realizzazione di un centro studi. «La bonifica non

un capitolo chiuso - continua Grego - bensì un argomento da conoscere e studiare, con nodi all'avanguardia come la difesa idraulica, la tutela del territorio, del paesaggio e delle acque. Sono già in atto collaborazioni e convegni con università come Iuav, Ca' Foscari, la fondazione Ca' Vendramin di Ta-

glio di Po, l'Osservatorio del paesaggio del Veneto Orientale e il Museo del paesaggio di Boccafossa». «Il centenario del congresso cadrà nel 2022 - ha detto il sindaco Andrea Cereser - c'è il tempo di elaborare il progetto scientifico e passare all'attuazione, in modo coerente con la riorganizzazione dei musei cittadini. La nuova sede museale potrebbe essere un fiore all'occhiello per San Donà, per il Consorzio e per il Veneto». Per la realizzazione il Comune pensa a più fonti di finanziamento, tra cui i bandi europei.



## TRASLOCO

L'attuale Museo della bonifica in viale Primavera (foto) potrebbe traslocare nel palazzo del Consorzio Veneto Orientale che ospitò lo storico congresso del 1922



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Crisi idrica. Vezzini al tavolo regionale con gli assessori Beccalossi, Fava e Terzi Siccità, ora scatta l'allarme Stagione culturale a rischio

ALLONI (PD)

«Si interviene di nuovo in ritardo»

MILANO — «Siamo soddisfatti che sia stata finalmente recepita dalla Giunta lombarda la richiesta di riattivare il tavolo istituito con il 'patto per l'acqua', ma in otto anni non lo si può convocare solo quando c'è piena emergenza e la siccità ha raggiunto livelli preoccupanti. Dovrebbe essere un tavolo permanente, per l'importanza che l'acqua riveste per questi settori». Lo ha detto ieri il consigliere regionale del Pd, **Agostino Alloni**. «Più volte abbiamo sollecitato, come Gruppo Pd, questa convocazione e la necessità di un luogo permanente nel quale confrontarsi. Ancora una volta si interviene in ritardo, dopo una crisi idrica che già nel 2015 aveva messo in ginocchio molte imprese agricole. Mi auguro che d'ora in avanti il tavolo possa svolgere la sua funzione in modo permanente, perseguendo obiettivi di medio e lungo termine».

nostro servizio

MILANO — «I dati sull'entità complessiva delle riserve idriche nei laghi di Como, Idro, Iseo e Garda parlano chiaro: sono inferiori del 43,7 per cento rispetto al 2007, già considerato come l'anno più critico del decennio, e del 59,7 per cento rispetto alla media 2006-2014. Per questo oggi abbiamo riunito tutti i soggetti interessati dalla situazione, per condividere le criticità prima dell'arrivo della primavera, quando l'acqua sarà indispensabile per l'attività agricola e non solo».

Lo ha spiegato l'assessore regionale a territorio, urbanistica e difesa del suolo **Viviana Beccalossi**, che ieri a Palazzo Pirelli ha presieduto, assieme ai colleghi **Claudia Maria Terzi** (ambiente, energia e sviluppo sostenibile) e **Gianni Fava** (agricoltura), il Tavolo regionale per il monitoraggio delle riserve idriche. All'iniziativa hanno partecipato i rappresentanti delle Province, delle Organizzazioni professionali agricole, dei Consorzi di bonifica e irrigazione e gli operatori delle società energetiche.

«Il mondo agricolo e il territorio sono molto preoccupati per quella che è stata la precedente e per la futura stagione culturale, considerata l'at-



Sopra in primo piano Vezzini e Sisti; a sinistra Terzi, Fava, Beccalossi e Baccolo

**Lasagna (Confagri Lombardia):  
'Abbiamo già fatto la nostra parte'  
Nuova riunione il 24 febbraio**

tuale scarsità di riserva idrica», ha detto il presidente della provincia di Cremona **Carlo Vezzini**, affiancato dal consigliere delegato all'agricoltura **Alberto Sisti**. «Occorrono interventi mirati ed urgenti, accompagnati da priorità calendarizzate anche in relazione alle necessità di programmazione dei prossimi piani di

semina; inoltre, serve flessibilità nella gestione del deflusso minimo vitale», ha proseguito Vezzini, ribadendo poi i punti del documento elaborato a Cremona per una gestione idrica coordinata con tutti i portatori di interessi».

Dal canto suo, l'assessore regionale Fava ha chiarito come sia necessario intervenire proprio sul tema del deflusso minimo vitale; e come siano prioritarie le finalità di utilizzo dell'acqua prima per uso umano, subito dopo agricolo e quindi per gli altri usi, compreso quello turistico.

I rappresentanti delle organizzazioni professionali agri-

cole hanno condiviso le preoccupazioni comuni, e chiesto di avviare strategie 'eccezionali' per affrontare una stagione che rischia — al momento — di essere più drammatica di quella del 2007. Il presidente di Confagricoltura Lombardia, **Matteo Lasagna**, ha peraltro puntualizzato che il mondo agricolo ha fatto la sua parte, razionalizzando l'uso di acqua attraverso strutture tecnologiche rispetto ad alcune colture; «ma qui non è a rischio solo l'agricoltura, quanto piuttosto l'agroalimentare e l'ambiente nel loro complesso».

Al termine dei lavori, il ta-

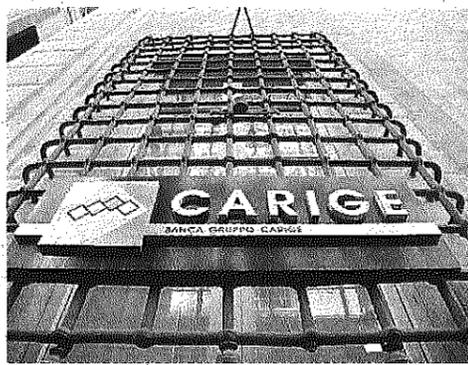
## Cedono Mps e Carige, non bastano le rassicurazioni della Bce Le Borse rialzano la testa Banche in sofferenza

MILANO — I mercati mondiali rimbalzano con Bce, Padoan, Consob e Abi che provano a rassicurare gli investitori, ma le banche italiane ritenute più deboli restano sotto l'attacco della speculazione. Vale soprattutto per Mps e Carige, che in Borsa hanno ritoccato di nuovo i minimi storici, ma vendite sono arrivate su molti degli istituti di credito 'made in Italy' cui Francoforte ha chiesto informazioni aggiuntive sui crediti deteriorati.

«E' una pratica di supervisione standard» e ha riguardato anche diverse altre banche della zona euro, ha voluto specificare a metà giornata un portavoce della Bce. Ma la puntualizzazio-

ne è caduta nel vuoto, con le Borse che hanno punito gli istituti di credito italiani e, in parte, spagnoli e portoghesi. Risultato: Mps, spesso sospesa in asta di volatilità, ha concluso in calo del 14% a 0,655 euro, mentre Carige ha perso l'11%. Male il Banco popolare (-6%) e Unicredit (-3%, che comunque ha 19,5 miliardi di sofferenze nette con un tasso di copertura del 61%, tra i più alti in Italia). Positive Mediobanca e Intesa, non toccate da questo 'esame' della Bce. Il tutto in un quadro di recupero per i mercati mondiali, spinti dai titoli delle materie prime e della farmaceutica: le Borse cinesi sono salite di oltre il 3%, Parigi di quasi il 2%, Londra

Una filiale della Banca Carige in via Garibaldi a Genova



dell'1,6%, Francoforte di un punto e mezzo. Più caute Madrid e Milano (+1%), con le vendite sulle banche che hanno portato diversi interventi. Uno è quello della Consob, che ha esteso fino a tutto giovedì il divieto per le vendite allo scoperto su Mps, provvedimento che per ora però non ha impedito il crollo del titolo. Il presidente della Commissione, **Giuseppe Vegas**, bolla come «retropensieri che noi non abbiamo» l'ipotesi di un 'attacco' in corso contro l'Italia e ritiene «poco

spiegabile» l'ennesima giornata di tempesta in Piazza Affari. Secondo **Pier Carlo Padoan** «la Bce è intervenuta opportunamente per chiarire che la richiesta di informazioni inviata ad alcune banche italiane è stata inviata a molte altre dell'area euro ed è una prassi standard», con il ministro dell'Economia che ricorda come non vi sia «preoccupazione specifica per le banche italiane, ma soltanto uno studio per identificare 'best practice' nella gestione dei crediti in sofferenza».

Gli istituti di credito italiani, ritenuti più deboli, restano sotto l'attacco della speculazione internazionale

**Pil. Sceso al 6,9%**  
**In Cina la crescita ai minimi da 25 anni**

Sulla richiesta di dati da parte della Bce anche il direttore generale dell'Abi, **Giovanni Sabatini**, ricorda che è «un esercizio ordinario di raccolta di informazioni e non un'azione di vigilanza per l'adozione di misure specifiche».

I mercati — sui quali i titoli di Stato di Italia e Spagna viaggiano tranquilli confermando come in Borsa siano in corso azioni 'mirate' sui gruppi del credito più esposti — forse saranno rassicurati dalla notizia che il Single resolution board (Srb), l'autorità che da inizio anno gestisce i 'fallimenti pilotati' delle banche europee, ha già pronti i piani di risoluzione per 40 istituti.

PECHINO — La crescita economica della Cina scende al 6,8% nell'ultimo trimestre del 2015 con l'indebolimento del commercio e dei consumi, trascinando la crescita annuale al livello più basso in 25 anni (+6,9%). Le principali borse asiatiche non hanno tuttavia risposto con nervosismo stamattina ai dati, registrando lievi guadagni in una giornata complessivamente poco mossa.

La crescita cinese è diminuita costantemente nel corso degli ultimi cinque anni, con il Partito comunista che cerca di prendere le distanze da un modello logoro basato su investimenti e commercio, per indirizzarsi verso una crescita auto sostenuta trainata dai consumi e i servizi interni. Il rallentamento cinese è un crollo dei prezzi sul listino di Shanghai hanno fatto crescere le preoccupazioni per la perdita di sostegno da parte di un'economia vista una volta come motore della crescita globale, deprimendo i mercati finanziari internazionali.

La crescita annuale della Cina è scesa al 6,9%, secondo i dati resi noti dal governo: il livello più basso dal 3,8% del 1990, su cui pesarono le sanzioni inflitte a Pechino dopo la repressione a Piazza Tiananmen del movimento per la democrazia. Il dato ottobre-dicembre è stata la crescita trimestrale più bassa dalle conseguenze della crisi finanziaria globale, quando l'espansione dell'economia si accasciò al 6,1% nel primo trimestre 2009 (la crescita del trimestre luglio-settembre 2009 fu del 6,9%).

## Istat. La produzione è cresciuta del 3,8% rispetto al 2014 Il mattone torna col segno più A novembre al top dal 2008

ROMA — Credito più facile, petrolio a basso prezzo e anche il meteo da una mano ai cantieri, con piogge scarse come non si vedevano da anni. La ripresa del settore delle costruzioni non è mai sembrata così vicina. A novembre, secondo gli ultimi dati Istat, la produzione è cresciuta del 3,8% rispetto all'anno precedente, l'aumento più alto dall'inizio della crisi (febbraio 2008) e il primo 'segno più' da oltre quattro anni.

Anche su base mensile c'è una crescita del 2,9%, la maggiore dell'anno, ma il bilancio dei primi undici mesi del 2015 resta negativo, con un calo medio del 2%. Tra gli operatori, comunque, prevale l'ottimismo. L'ufficio studi della società di intermediazione immobiliare

Tecnocasa segnala che il settore «ha finalmente intrapreso la strada dell'uscita da una crisi molto lunga e si sta avviando verso una fase caratterizzata dalla stabilità dei prezzi e dall'aumento delle transazioni».

Nel 2016 il gruppo stima che ci saranno 460.000-470.000 compravendite, e una contrazione dei prezzi inferiore al 2%. Del resto, a giudizio della società, «c'è desiderio di acquistare casa grazie alla fiducia ritrovata e ad un accesso al credito decisamente migliorato».

Anche l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, prevede nel suo ultimo Osservatorio congiunturale che, nell'anno in corso, tornerà il segno più per gli investimenti nelle costruzioni.

## Emissioni fuorilegge Renault nel mirino A rischio 700mila veicoli

PARIGI — Il verdetto dei test condotti dalla commissione del ministero dell'Ambiente francese sulle emissioni dei veicoli diesel potrebbe costare molto caro a Renault. La casa della Losanga ha già disposto il ritiro di 15 mila veicoli non in linea con le regole anti-inquinamento, ma il numero di veicoli 'problematici', secondo una stima dell'azienda basata sulle vendite 2015, citata dal quotidiano Les Echos, potrebbe arrivare fino a 700mila. Non tutte queste auto però, ha tenuto a precisare il vicedirettore generale **Thierry Bolloré** al giornale, dovranno necessariamente essere ritirate: «Saranno proposte delle soluzioni ai clienti» spiega, dato che per alcuni veicoli di tipo Euro 6 sa-

Alcuni clienti in una concessionaria della Renault a Bruxelles



rà sufficiente una «riprogrammazione». Notizia confermata all'Ansa da fonti aziendali, secondo cui un ritiro di 700mila auto è assolutamente da escludere. Sono invece già in via di ritiro 15 mila esemplari con motori 110 cd, per rimediare a un «errore di calibratura» dei sistemi anti-inquinamento, problema tecnico di cui Renault «era già al corrente» fin da settembre scorso. Mentre a marzo, come preannunciato ieri, arriverà un piano comples-

sivo sul fronte delle emissioni. A creare problemi alla casa della Losanga, ancora secondo Les Echos, sarebbero al momento due modelli che, nelle prove realizzate dagli esperti della commissione voluta dal ministro **Segolene Royal**, non sono risultati in linea con le soglie di emissioni inquinanti consentite dalla legge: la Captur, a cui si riferiscono i 15 mila ritiri già in corso, e l'Espace 5, nuovo diesel arrivato sul mercato la scorsa primavera.